

Non fermiamo gli investimenti La locomotiva deve correre

di Rita Quèrè

Se la locomotiva rallenta non si può pretendere che i vagoni accelerino il passo. Meglio allora prendere sul serio gli avvertimenti del presidente di **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti. Uno che le mani sul motore della locomotiva lombarda le mette tutti i giorni. Senza paura di sporcarsi. La sua azienda, la Omr, Officine meccaniche rezzatesi, punta a fatturare quest'anno 730 milioni di euro nel settore dell'automotive. Poi c'è l'attività alla guida della **Confindustria** regionale. Con un occhio sempre rivolto agli indicatori del cruscotto dell'economia.

I primi di novembre presenterete i dati sulla congiuntura dell'economia lombarda nel terzo trimestre dell'anno. Ha sbirciato qualcosa?

«Purtroppo abbiamo segnali di una ulteriore riduzione della crescita degli ordini. È già accaduto nel secondo trimestre dell'anno con gli ordini interni che sono diminuiti dello 0,3% rispetto al primo trimestre mentre quelli esteri avevano registrato un meno 0,1%. Ci aspettiamo un'ulteriore frenata. L'acceleratore si è inceppato e noi imprenditori non possiamo fare i miracoli se non si elimina questo blocco».

Ha qualche idea per ripartire?

«Bisogna mettere più soldi in busta paga ai lavoratori dipendenti. Con un taglio al cuneo fiscale tutto a vantaggio dei lavoratori».

È quello che sostiene anche il sindacato confederale.

«Il fatto che la stessa idea provenga da fronti opposti dovrebbe far pensare che forse è quella giusta. Finora il Paese ha retto cavalcando l'export. Ma vediamo tutti quanto siano mutevoli le condizioni sui mercati esteri.

Alla lunga le nostre imprese hanno bisogno anche di un mercato interno vitale. Per questo bisogna aumentare il potere di acquisto dei cittadini».

Un obiettivo che il governo gialloverde pensa di raggiungere con il reddito di cittadinanza.

«Non scherziamo. Il reddito di cittadinanza va a chi non fa nulla. E sa chi paga?».

Chi paga?

«Noi. I territori come la **Lombardia** dove si lavora e si versano le tasse. Per far ripartire il mercato interno, assieme al taglio del cuneo fiscale più che il reddito di cittadinanza ci vogliono più investimenti in infrastrutture».

Quali sono le priorità in Lombardia?

«Manutenzione dei ponti e Pedemontana. Se vogliamo aumentare la produzione dobbiamo rendere compatibile il sistema in cui le aziende operano».

La Lombardia è uno dei territori in cui la digitalizzazione è più avanzata, gli incentivi 4.0 sembrano fatti apposta per le imprese del territorio.

«Super e iper ammortamento devono diventare misure stabili nel medio termine».

In Italia il tasso di disoccupazione è appena sceso sotto l'11%. Come vanno le cose in Lombardia?

«Siamo al 6,7%. Ma non siamo soddisfatti. Il Baden-Württemberg è al 3%, dobbiamo puntare a migliorare. Sugli incentivi per la digitalizzazione però vorrei lanciare un appello».

Prego.

«Il governo non tagli gli incentivi fiscali per la formazione degli addetti alle nuove macchine. La formazione non è un investimento di serie B».

Con l'arrivo di quota 100 le aziende lombarde sostituiranno i vecchi in uscita con giovani?

«Macché, è una pia illusione. Il meccanismo di sostituzione non esiste. In compenso il rischio è che i conti della previdenza nel giro di qualche anno non siano più sostenibili».

Molte delle sue posizioni sono più vicine a quelle del sindacato che a quelle del governo. Qualcuno in Confindustria pensa a un patto della fabbrica che vada oltre l'accordo sulla contrattazione.

«Guardi, noi in **Lombardia** il patto della fabbrica lo stiamo già facendo. Anzi, parlerei di un patto per il lavoro. Insieme con la Regione, però. L'unica vera prospettiva su cui lavorare con qualche aspettativa è quella dell'autonomia per la **Lombardia**. Un processo che, dopo il referendum dello scorso anno, dovrebbe portare a breve a qualche esito concreto».

La Lombardia è governata dalla Lega di Attilio Fontana. Ma la stessa Lega è anche a Roma.

«Quella che stiamo per affrontare è una sfida più rischiosa della stessa crisi. Penso alla quarta rivoluzione industriale. Per la piega che stanno prendendo oggi le cose, dal governo non mi aspetto granché. Più facile migliorare qualcosa a partire dal territorio».

La Lombardia pensa di salvarsi da sola?

«Bisogna fare i conti con la realtà. Prenda lo spread. Le banche vacillano, se continua così rischiamo anche una stretta sul credito. Su questo a livello territoriale non possiamo intervenire. Ma su innovazione, formazione, ambiente e competitività sì. Un'opportunità che non possiamo sprecare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bonometti, presidente della **Confindustria** regionale, ha una ricetta per arginare il calo degli ordini dell'ultimo trimestre: digitale, infrastrutture, formazione. E più soldi in busta paga ai lavoratori

-0,3%

La variazione degli ordini interni
in **Lombardia**
nel secondo trimestre 2018
sul primo trimestre dell'anno

6,7%

Il tasso
di disoccupazione
in **Lombardia**.
In Italia è all'11%

E i contratti di rete superano quota mille

I contratti «di rete» lombardi superano quota mille: le 3.277 imprese con sede in **Lombardia** coinvolte partecipano infatti ad oltre mille reti, il numero più alto tra le regioni italiane, confermando il ruolo centrale della **Lombardia** nelle filiere nazionali. È quanto emerge da un'elaborazione di Unioncamere **Lombardia** su dati Infocamere. Sul podio anche Lazio, con 852 reti, e Veneto, con 660. L'elevato numero di contratti che vedono la partecipazione di aziende lombarde è in gran parte dovuto al ruolo di hub svolto da Milano (589 reti con imprese milanesi), seguita da Brescia con 206 e Bergamo con 170. I contratti lombardi allargano inoltre il

proprio ambito territoriale: oltre la metà delle reti coinvolgono anche imprese di altre regioni, in particolare le collaborazioni più frequenti riguardano il vicino Veneto e l'Emilia Romagna (155 contratti). Meno il Piemonte. Rispetto allo scorso anno, invece, la crescita delle imprese partecipanti è più intensa nei servizi (+13%), che raccolgono il 44% delle imprese in rete, mentre nell'industria l'incremento è stato più limitato (+2%). Significativi anche gli aumenti per costruzioni (+10%) e agricoltura (+10%).

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica digitale riaccende la meccanica

Il comparto conta 34 mila imprese e 390 mila addetti: c'è molta automotive, ma la filiera è eterogenea, verticalizzata e conta su un mix di piccole e medie imprese internazionalizzate

di **Massimiliano Del Barba**

«credit default swap? E cosa sono?». Villa Carcina, milleduecento anime ai piedi della Valtrompia, la più industrializzata delle tre valli bresciane. Sulla bretella asfaltata di fresco che corre parallela alla vecchia, trafficatissima provinciale, le bifamiliari del villaggio Marcolini guardano i capannoni di calcestruzzo prefabbricato. Mpl, Pelizzari, Lom, Ombc, Ghidini, Beocom, Delta Welding. Alle sette di mattina i camion con la targa polacca sono già sui piazzali. Minuterie metalliche, saldature industriali, transfer, tornerie: «È dal 2008, quando è arrivata la crisi, che abbiamo smesso di fare la quinta settimana piena».

Su 122 mila imprese metalmeccaniche presenti sul territorio italiano, 34 mila si trovano in Lombardia e, di queste, ottomila sono sparse per la provincia di Brescia. Qui il big crash generato dai mutui subprime al di là dell'Atlantico s'è fatto sentire solo perché le aziende hanno smesso di chiedere gli straordinari — anche 40 ore al mese, la quinta settimana, appunto — ai loro dipendenti. «C'è tanta, tantissima automotive qui. Smontate una Bmw: più della metà dei pezzi la facciamo fra Brescia, Bergamo e Varese» dicono orgogliosi gli operai prima di incominciare il turno. Lo confermano i numeri, dato che l'interscambio della meccanica lombarda con la Germania nel 2017 ha sfiorato i 20 miliardi.

Realtà complessa, che supera il concetto tradizionale di distretto per diventare fi-

I numeri

20

miliardi di euro
L'interscambio delle imprese lombarde con la Germania nel corso del 2017

liera: dalla Valcamonica i padroncini dell'Est trasportano semilavorati da trenta metri d'acciaio dalle forge Mamé fino in Valtrompia, dove i tornitori della Pelizzari le trasformano in colonne per le presse oleodinamiche prodotte dalla Idra, lungo la A4: preziosi pezzi d'artiglieria immancabili sulle linee di Iveco e degli storici partner di Fca come Streparava (sospensioni), Cromodora (cerchi) o Omr (chassis).

Lo scatto

Vale per Brescia e vale per Bergamo, dove le aziende del comparto sono oltre quattromila. Vale per Varese e la Brianza, entrambe con tremila attività produttive. E vale, ovviamente, per l'hinterland milanese, con le oltre novemila imprese al-

l'attivo. «Ma non è solo automotive, sono anche macchine transfer, è automazione, è meccanica di precisione — prova a sintetizzare Angelo Baronchelli, vicepresidente dell'Associazione industriale bresciana e fondatore di Ab, azienda da 200 milioni di ricavi specializzata nella produzione di impianti di cogenerazione —. Il comparto è sopravvissuto alla crisi perché è costituito da un mix stratificato di piccole, medie e medio-grandi imprese, tutte con una forte prospezione all'export e una elevata flessibilità».

Ora, a dieci anni da Lehman Brothers con province come Lecco che hanno fatto registrare nel 2017 uno scatto del 9,3%, la sfida lombarda si chiama però digitalizzazione. Evidente l'impatto delle misure di incentivazione dei piani Industria e

Impresa 4.0: secondo l'ultima rilevazione di

Unioncamere Lombardia, il 91,6% delle aziende della regione ha acquistato nuovi macchinari. «Il ciclo degli investimenti è ripartito — ragiona

Gianluigi Viscardi, patron della bergamasca Cosberg

(macchine per l'automazione) e presidente del Digital innovation hub Lombardia — ora bisogna

mettere a terra questo sforzo e aiutare management e imprenditori a indirizzare in maniera corretta le strategie. Dallo scorso maggio abbiamo realizzato 120 assessment: quattro ore di interviste per ciascuna azienda, perché la fabbrica del futuro, in grado di competere a livello globale, non si crea solo con gli iperammortamenti. È tutta la cultura aziendale che bisogna rivedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

